

DOPO LE "FESTE" AL FRESCO IL 3 GENNAIO TUTTI IN AULA

di BR -1

La prima fase del «processone» sugli scandali urbanistici si è conclusa. Si riprenderà il 3 gennaio.

S'è conclusa con un altro colpo a sensazione: il nuovo, ennesimo, rigetto della istanza di libertà provvisoria presentata dalle difese. Dopo un'ora e venti di camera di consiglio, il collegio giudicante ha respinto l'istanza di libertà provvisoria applicando - forse per la prima volta in Italia - il decreto legge n. 625, relativo alle misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica.

L'art. 8 di tale decreto (che il collegio ha definito «eccezionale») sancisce che la libertà provvisoria non può essere concessa per il delitto di cui all'art. 416 del codice penale, per il delitto cioè di associazione a delinquere, contestato agli imputati del processo di Ascoli. Va tuttavia rilevato che l'ordinanza del Tribunale oltre alla norma reclusiva dell'art. 8 di cui abbiamo detto, fa riferimento anche alla gravità dei reati attribuiti agli imputati, particolarmente gravi - così si legge - per la vasta sfera di interessi sociali lesi per

si. Per questo hanno chiesto tale circostanza al teste Vincenzo Scipioni che durante quell'incontro fece una breve apparizione nella stanza.

Scipioni ha sostenuto che la riunione avvenne il 28 giugno potendolo dimostrare con una annotazione sulla sua agendina tascabile. L'altro teste, Claudio Nardinocchi, ha invece indicato il 2 marzo ed anch'egli ha fatto riferimento all'annotazione nella propria agenda sotto tale data. Subito ordinato il sequestro delle agende il Tribunale ha anche disposto l'immediato confronto fra i due testi al termine del quale però ciascuno è rimasto nella propria convinzione. Nell'agendina di Enzo Scipioni, segretario del comitato comunale democristiano, sotto la data del 28 giugno appariva la seguente dicitura: «Riunione direzione comunale ore 12» e per parlare di tale riunione Scipioni dice di essersi recato dal Miozzi presso la C. M. mentre nella agenda di Claudio Nardinocchi sotto la data del 2 marzo vi è scritto: «De Angelis ore 11. Telefonare ing. Capanna» che è appunto la persona che lo convocò e lo accompagnò alla Comunità Montana. Udito subito dopo come teste l'ing. Capanna ha confermato la versione di Nardinocchi affermando che quella riunione si era effettivamente tenuta entro il mese di marzo, certamente prima che la convenzione fosse approvata dal Consiglio Comunale, cosa che è avvenuta il 9 aprile.

L'ing. Capanna ha anche escluso che vi siano state altre occasioni in cui egli assieme a Nardinocchi, si siano recati contemporaneamente alla Comunità Montana.

Come detto, si riprende il 3 gennaio. I sette detenuti hanno dovuto trascorrere le ...feste in gattabuia.



Il collegio giudicante. Da sinistra: Annamaria Abate, Giovanni Gorga (presidente) e Franco Di Pietro.

cui in ogni caso il beneficio della libertà provvisoria non può essere concesso.

Gli avvocati difensori hanno preannunciato immediato ricorso alla Cassazione.

Questo processo che viene unanimemente definito «delle tangenti», potrebbe, in definitiva, chiamarsi anche il «processo della agendina». Infatti si è sovente riferito il ruolo di primaria importanza rivestito dalle tre agende dell'ing. Giacomini e, nel corso della dodicesima udienza, ancora due agende sono balzate alla ribalta. Quelle dei testi Vincenzo Scipioni e Claudio Nardinocchi dalle quali il Tribunale ha cercato di ricavare elementi per accertare in maniera inequivocabile in che data si svolse nella sede della Comunità Montana la riunione cui erano presenti gli ex assessori Miozzi e Cucuili, l'imprenditore Claudio Nardinocchi, Francesco De Angelis e il suo progettista ing. Domenico Capanna, e nel corso della quale si sarebbe parlato di contributi da versare ai partiti per garantire l'approvazione della convenzione De Angelis in zona Monticelli. Ricordiamo che l'avv. Emidio Viccei al quale sono stati materialmente consegnati dal De Angelis tre disegni per un importo di 50 milioni, non facendo esplicitamente i nomi dei destinatari di quella somma, fece comunque - durante la sua deposizione - un riferimento a «quelli della Comunità Montana» intendendo alludere a quelli che parteciparono a tale riunione.

Scopo delle difese era dunque quello di poter dimostrare che la riunione avvenne in data posteriore al rilascio degli assegni stes-

casa



del ricamo

tutto per il corredo



creazioni

FRETTE



piazza del popolo 44 a.p.